

« in diecenove. Et in fede studia nella detta città di
« Napoli appresso il Collegio delli Padri Gesuiti.

« In fede della verità habbiamo fatto far la pre-
« sente, firmata da nostre proprie mani et autenticata
« dall'infrascritto notaro.

« Napoli, li sette Maggio 1655:

« Io D. EMANUEL MELISURGO, FO FEDE COME
« SOPRA

« Io D. GIOVAN GESINO, AFFERMO UT SUPRA.

« Io MICHELE MELISURGO, AFFERMO UT SUPRA.

« Io D. NEOFITO RODINÒ, SONO TESTIMONIO E CO-
« NOSCO GLI SUDETTI.

« Io D. EVANGELIO GARZAITA, SONO TESTIMO-
« NIO E CONOSCO GLI SUDETTI » (3).

Con questa commendatizia e con altra allo STANI-
LA rilasciata dai « canonici et sacerdoti della chiesa cat-
« tedrale della città di Brindisi », la richiesta ebbe fa-
vorevole accoglienza, tanto più che i Padri Gesuiti di
Napoli, come è facile pensare, non avranno mancato
di raccomandarlo ancor essi alle autorità competenti
di Roma.

Dalla celere carriera del futuro missionario pos-
siamo giudicare della sua preparazione spirituale e
scientifica: entrato in Collegio nel primo di agosto del
1655, fu promosso agli ordini minori appena un anno
dopo, il 22 maggio del 1656; il 28 dello stesso mese ri-
cevette il diaconato e il 2 marzo del 1659 il sacerdozio.
Lasciò il Collegio il 2 giugno del 1660 (4).

Fu l'impellente necessità di dare un compagno al
LASCARIS che costrinse il novello sacerdote a uscir di

(3) Ibid., tomo VIII, fol. 203.

(4) Cfr. LEGRAND, loc. cit.